



segue da pagina XIII

**Scagni, uccise la sorella Alice: in appello confermata condanna 24 anni.** E' stata confermata in appello la condanna di Alberto Scagni a 24 anni e sei mesi per l'omicidio della sorella Alice. Il delitto risale al primo maggio del 2022, a Genova. I giudici della corte d'assise d'appello ribadiscono quindi quanto deciso in primo grado, quando era stata riconosciuta la semi infermità dell'imputato. Nella sua requisitoria, la pubblica accusa aveva chiesto l'ergastolo per il 42enne.



**Milano, bimbi maltrattati in un asilo nido: arrestate una maestra.** Dieci bambini di pochi mesi hanno subito pesanti maltrattamenti in un asilo nido comunale di Milano, dove una

maestra-educatrice di 45 anni è stata arrestata. Un'inchiesta della polizia locale ha rivelato che i piccoli venivano insultati, minacciati, stratonati. Contro di loro anche vere e proprie violenze fisiche come "mani e gambe sulla schiena" per impedire loro di "alzarsi" e per "obbligarli a dormire". L'insegnante coinvolta è quindi

stata posta ai domiciliari su ordinanza del gip con l'accusa di maltrattamenti aggravati, che si sarebbero verificati dal 2022 in poi. Alcuni bambini venivano afferrati per un braccio e poi lasciati "cadere", facendo loro "sbattere la faccia" a terra.

**Arce (Frosinone), rapiti cinque pregiati cani da caccia: taglia sui sequestratori.** Ad Arce, in provincia di Frosinone, cinque pregiati cani da caccia (tre femmine e due maschi) sono stati rapiti da una rimessa dove erano custoditi.

Si tratta di tre segugi francesi, un pastore maremmano e un setter, tutti adde-



strati nella caccia al cinghiale e abilissimi a stanare le loro prede spingendole verso la squadra di cacciatori. I proprietari hanno messo una taglia, nella speranza di riuscire a recuperare i cinque animali. Delle indagini si stanno occupando i carabinieri: chi ha agito conosceva quella muta di cani e le sue capacità sul terreno, sapeva dove trovarli e che non correva il rischio di una loro reazione. Il valore stimato dei cinque animali si aggira intorno ai 10mila euro proprio per la loro abilità nella caccia.

## IL LIBRO DI FERNANDO MIGLIETTA

# Un'architettura della libertà per uno spazio di incontro tra culture

Sarà presentato oggi a Roma il volume

"Architettura e libertà - Diariocinque

Con Bruno Zevi", Gangemi International

“**A**rchitettura e libertà - Diariocinque Con Bruno Zevi”, edito da Gangemi International, è il volume di Fernando Miglietta che sarà presentato oggi 17 aprile alle ore 17,30 a Roma nello Spazio Sala Mostre e Convegni Gangemi in Via Giulia, 142. All'incontro intervengono gli architetti Orazio Carpenzano, Presidente della Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma; Massimiliano Fuksas, uno dei massimi progettisti a livello internazionale; Franco Purini, Professore Emerito dell'Università Sapienza di Roma; Fernando Miglietta, autore del volume, Direttore dell'Istituto di Ricerca Estetica e Urbana e della rivista Abitacolo.

Il libro attraverso un diario e un carteggio inedito, quasi quindici anni di scambi epistolari dal febbraio del 1979, con Bruno Zevi, amico e speciale compagno di viaggio, “militante per la libertà, grande storico e critico dell'architettura”, racconta l'impegno intellettuale e professionale di Fernando Miglietta per un'architettura della libertà che si fa forma e spazio creativo del dissenso come luogo di incontro e dialogo delle culture. Una libertà che guarda alle contaminazioni, alle azioni creative, e all'impegno per “dare forma ad un mondo plurale”, temi al centro di una narrazione esistenziale e professionale avvincente e senza confini tra architettura, arte e critica.

Cos'è allora l'architettura della libertà? “E' un'architettura profondamente umana, educativa - scrive Fernando Miglietta - che si impone come architettura del dialogo di differenti saperi specialistici, arte, architettura, psicologia. Una forma e una spazialità che rifiuta lo stile in quanto lo considera morte dell'arte per ricercare la forma come entità e immagine emblematica di una cultura. E' un'architettura insomma quella della libertà che è impegnata a privilegiare l'immaginazione come capacità di guardare al futuro con un nuovo linguaggio infradisciplinare, fatto di saperi e codici diversi, che sa quindi mettere a nudo le ragioni delle differenze, della complessità, e degli attraversamenti globali; insomma un'architettura capace di generare spazialità umane e non artificiale, spazi umani quali veri e propri serbatoi di cultura e arte dei popoli”.

“Con Bruno Zevi la condivisione

intellettuale era assonanza strategica - scrive Fernando Miglietta - . Zevi stimava molto il mio impegno teorico, culturale e progettuale, aperto all'innovazione e dissidente verso le dottrine metodologiche. Così come con interesse osservava il mio sguardo critico attento ai linguaggi delle arti visive e alla lezione dell'avanguardia. Zevi dava valore, più di altri, al mio essere indisciplinato, alla mia estrema libertà di movimento nell'attraversamento di diversi ambiti disciplinari. Lo sorprendevo la mia autonomia e capacità di interrelare e contaminare arte, architettura, urbanistica, critica, comunicazione, nella prospettiva di radicale messa in discussione. Ciò che ci univa era l'apertura critica e la sperimentazione, fino alle estreme conseguenze, di un punto di vista sempre più interdisciplinare, verso i cambiamenti culturali e i linguaggi multimediali, fonte di energia per l'architettura e la città”.

“Al nuovo millennio Bruno Zevi (1918-2000) - scrive l'Autore - ha consegnato la sua lezione di vita, le sue idee, il suo amore incondizionato per l'architettura, la sua visione della storia, della critica, l'entusiasmo politico e soprattutto l'impegno ideologico per una libertà difficile, la battaglia per una nuova modernità”.

“Bruno Zevi - evidenzia Fernando Miglietta - credeva nel progetto moderno più di quanto i suoi interessati seguaci di turno potessero rappresentarlo; un progetto però capace di andare oltre lo stile, oltre ogni dogma, finché oltre le sue ‘sette invarianti’, un progetto di libertà oltre ogni limite”.

“Caro Miglietta [...] Superfluo dire che queste sette invarianti - scriveva Zevi a Miglietta il 20 maggio del 1980 - non sono un dogma e che uno ha perfettamente diritto di non tenerne conto”.

“L'essere anticonvenzionale di Zevi non era un vezzo, né un tocco snob, lui lo era veramente - osserva Massimiliano Fuksas nella prefazione - la sua vita era anticonvenzionale. Il suo percorso fu complesso, a causa delle leggi razziali dovette rifugiarsi in America dove, ad Harvard, conobbe Walter Gropius. Tornò in Italia dopo la Liberazione e iniziò a scrivere di architettura su riviste, giornali, sempre parte attiva e critica nei dibattiti contemporanei. Zevi - sottolinea

Fuksas - aveva capito che sperimentare, con le parole, con l'architettura, con battute e analisi folgoranti, a volte anche ingiuste, avrebbe portato molti rischi. La capacità di rischiare è ciò che oggi manca di più di Bruno Zevi. La sua opera rimane un capitolo straordinario del nostro secondo 900”.

Il volume di Fernando Miglietta, introdotto dalla prefazione di Massimiliano Fuksas, apre con il saggio “Bruno Zevi, Architettura e Libertà”; segue la Cronistoria dei rapporti con Zevi presente nell'Archivio Miglietta.

A seguire tre capitoli: il primo, con i testi di Bruno Zevi scritti per Miglietta nel 1986, “Miglietta, una diversa progettualità per un incontro di tipo nuovo tra arti visive e architettura”; “Architettura, Chiedo asilo, ma d'autore”; il secondo, un Dialogo con Zevi del 1983 su “Università e territorio, da Tor Vergata al Campus della Calabria”; il terzo con un saggio di Miglietta dedicato “A Bruno Zevi, Vent'anni dopo, Architettura plurale, Le forme del dissenso”.

La struttura del libro documenta quindi il Carteggio Zevi- Miglietta presente in Archivio, a cui seguono apparati critici e documentari correlati e una selezione dell'Antologia della critica più recente sull'architettura di Fernando Miglietta con i testi, di Raúl Fornet-Betancourt, Francesco Aprile, Achille Perilli, Carmelo Strano, Gillo Dorfles, Pierre Restany, Enrico Crispolti, Paolo Portoghesi, Renato Nicolini, Franco Purini, Giulio Carlo Argan al progetto dell'Archivio Miglietta impegnato a documentare il percorso compiuto da Fernando Miglietta, architetto, artista, critico e teorico, insieme ad alcuni tra i maggiori protagonisti dell'arte, dell'architettura e della cultura italiana.

Chiude la struttura del libro un Profilo biografico su Bruno Zevi, per gentile concessione della Fondazione Bruno Zevi.

Un altro Diario si aggiunge, quindi, dopo quelli Con Bruno Munari, Con Pierre Restany, Con Giulio Carlo Argan al progetto dell'Archivio Miglietta impegnato a documentare il percorso compiuto da Fernando Miglietta, architetto, artista, critico e teorico, insieme ad alcuni tra i maggiori protagonisti dell'arte, dell'architettura e della cultura italiana.

Un Archivio divenuto negli anni laboratorio di documentazione e ricerca, un vero e proprio museo in progress di contributi originali, segni, disegni, progetti, scritti, carteggi, dialoghi.

Fernando Miglietta è architetto, artista, critico e teorico. Accademico d'Onore delle Arti del Disegno di Firenze. E' Direttore dell'Istituto Internazionale di Ricerca Urbana e della rivista Abitacolo, di cui è il fondatore, un luogo di incontro teorico e creativo della pluralità dei linguaggi e delle culture della contemporaneità e la globalità.

Fernando Miglietta

Diariocinque  
Con Bruno Zevi

Architettura e Libertà

Prefazione di Massimiliano Fuksas

GANGEMI EDITORE  
INTERNATIONAL  
Architettura

La copertina del libro



L'architetto Fernando Miglietta

“Personaggio-cerniera nelle ipotesi di nuovi scenari del mondo”, lo ha definito Alessandro Mendini; artefice di un progetto “dalla sintesi nuova che dà forma ad un mondo plurale”, ha scritto Il filosofo Raul Fornet-Betancourt.

Aperto ai codici più diversi pratica la sua idea di architettura plurale come disciplina del dialogo e del coordinamento tra differenti saperi specialistici. Ha progettato e realizzato numerose opere e progetti di architettura urbana, di design e urbanistica. Con lui hanno collabo-

rato artisti, fra gli altri, come Munari, Rotella, Perilli, Patella, Mari, Carmi, Dalisi, Buren, Pistoletto.

Tra le sue pubblicazioni: per Laterza, Progettare l'immaginario, Architettura e arti visive (1990), per Rubbettino, L'Unità e le Differenze (1994), Architettura plurale. Le opere, gli scritti, la critica (2004), La sfida progettuale (2007), Il Pensiero e le forme (2008), La forma plurale (2009), La città, le arti, il progetto (2019), e per Gangemi, Architettura e Libertà (2023) tenerne